



## TOPOGRAFIA E OROGRAFIA

Il Vallone delle Cime Bianche, o di Courthoud, è situato interamente nel Comune di Ayas e si estende per una lunghezza di circa 10 chilometri, delimitando a ovest il versante meridionale del massiccio del Monte Rosa. Solcato per l'intera lunghezza dal Torrente Courthoud, il versante orografico destro è sovrastato dai ripidi versanti che sorreggono il terrazzo orografico d'alta quota che dalla base del Grand Tournalin e del Monte Croce conduce al Monte Roissetaz.

Il versante orografico sinistro, denominato anche Comba d'Aventine, è un susseguirsi di ampi pianori erbosi e torbiere che intersecano le vallette tributarie di Tzere e Rollin, le cui acque originano dagli omonimi ghiacciai. In fondo al vallone si ergono le tre bianche cime calcaree triassiche da cui deriva l'antico toponimo: la Pointe Sud, il Bec Carré e la Gran Sometta.

Percorrendo il vallone, preferibilmente con percorso ad anello, lo sguardo non cessa di stupirsi per la meravigliosa varietà ed integrità dei paesaggi di alta quota che incontra a 360°.

Giunti al Colle Superiore delle Cime Bianche, che mette in collegamento con la Valtournanche, è stupendo il colpo d'occhio sul Cervino e le Grandes Murailles.

## NUOVO COLLEGAMENTO FUNIVIARIO: UN PROGETTO ASSURDO.

Fautore il comune di Valtournanche, e con il concorso dei comuni di Ayas, Gressoney-La-Trinité e Gressoney-Saint-Jean, è stato predisposto nel 2015 uno studio di fattibilità per la realizzazione di un collegamento funiviario che dovrebbe permettere la creazione di un unico grande carosello di impianti di risalita da Zermatt ad Alagna, a servizio della pratica dello sci di discesa.

La proposta - la cui sintesi è disponibile su sito web <http://www.alplinks2014.it/> - prevede la realizzazione di due impianti: una telecabina dalla località Frachey alla località Vardaz (m. 2.300), e una moderna cabinovia trifune (3S) dall'alpe Vardaz al colle superiore delle Cime Bianche. Lo stesso studio esclude la possibilità di realizzare una pista di sci nella parte bassa del Vallone e accenna a una pista nella parte alta.

Se già 40 anni fa, nella fase della piena esplosione dello sci di massa, si paventavano i danni irreparabili ad un unicum ambientale, oggi la proposta di un nuovo collegamento funiviario presenta evidenti elementi di assurdità ed insostenibilità:

- sul piano ambientale, perché gli impianti, compresi quelli per l'innevamento artificiale, la ventilata pista di sci e le attività di cantiere, deturperebbero per sempre una ricchezza sempre più rara, non riproducibile in futuro: la naturalità e l'integrità dell'area, che rappresentano il vero punto di forza e di attrazione sul quale far leva per ogni duraturo progetto di sviluppo di un luogo eccezionale. Perché si intaccherebbero ulteriormente le riserve di acqua per produrre neve artificiale. Perché si accrescerebbero di molto i consumi energetici, in totale contrasto con gli impegni assunti nell'ambito della Cop-21 di Parigi sui cambiamenti climatici dello scorso dicembre 2015.

- sul piano economico, perché sono del tutto sottostimati i costi (ca. 50 milioni) per la realizzazione dei nuovi impianti e servizi connessi e, soprattutto, non si considerano gli investimenti necessari per la sostituzione di vecchi impianti ormai obsoleti, oppure non più funzionali o, ancora, spesso chiusi per vento. Peraltro in una situazione di evidente sofferenza economica per la Monterosa Ski.

- sul piano della domanda turistica, sempre più globalizzata e attenta al rapporto qualità/prezzo, a scoprire le diverse dimensioni della montagna ben oltre lo sci di discesa, a ricercare luoghi incontaminati e rapporti di autentico scambio con i territori visitati.



A cura del Gruppo di Lavoro "Ripartire dalle Cime Bianche"  
Ayas - Estate 2016

Contatti:  
Arianna Dondeynaz - [info@montecervinohotel.com](mailto:info@montecervinohotel.com)  
Marcello Dondeynaz - [dondeynaz.marcello@libero.it](mailto:dondeynaz.marcello@libero.it)

Scarica l'intero Dossier Cime Bianche:



**Per ulteriori informazioni sulle Cime Bianche,  
sul loro Vallone e sulla Val d'Ayas:**

- [www.varasc.it](http://www.varasc.it)
- [www.ayastrekking.it](http://www.ayastrekking.it)
- [www.andarpersassi.it](http://www.andarpersassi.it)
- [www.comune.ayas.ao.it/sito-ufficiale-comune/it/turismo/home-page-turismo.aspx](http://www.comune.ayas.ao.it/sito-ufficiale-comune/it/turismo/home-page-turismo.aspx)
- [www.vivavda.it/it/aree/monte-rosa-valle-d-aosta](http://www.vivavda.it/it/aree/monte-rosa-valle-d-aosta)

# CIME BIANCHE (AYAS, VALLE D'AOSTA): UN VALLONE DI GRANDE BELLEZZA

## VENITE A CONOSCERLO AIUTATECI A DIFENDERLO

*“Lungo, ampio ed ancora incontaminato, il Vallone delle Cime Bianche si estende a NW di St. Jacques fino allo spartiacque tra la Valle d'Ayas e la Valtournanche.*

*Questo magnifico ambiente naturale rischia di essere distrutto perché è il segmento mancante di un carosello di impianti sciistici che, se completato, collegherebbe Alagna Valsesia a Cervinia.*

*Confidiamo che sia difesa la sua preziosa verginità con la creazione di un parco naturale: la sua salvaguardia è richiesta dai fenomeni geologici e naturalistici di straordinario interesse che contiene.”*

**Giorgio Dal Piaz**

Giorgio Dal Piaz, Coordinatore della Guida Geologica della Società Geologica Italiana, 40 anni fa aveva già intuito i possibili rischi (vedi copertina), e proponeva di intitolare il parco: *alla ricerca dell'oceano perduto*. Il vallone ospita, infatti, un *unicum* geologico: la placca africana e la placca europea nel loro lento moto sono giunte qui a incontrarsi, chiudendo e sollevando l'antico oceano, la Tetide, che li separava. Il fondo oceanico (oggi riconoscibile nelle caratteristiche rocce verdi, gli ofioliti, che qui abbondano) fu sollevato sin oltre 3000 metri di quota e trascinato con sé le isole coralline (era un oceano tropicale), che lo punteggiavano. Le riconosciamo nei tre denti bianchi (le Cime Bianche) che danno il nome al vallone e nella fascia bianca che ne percorre la sponda destra orografica.

Il Vallone delle Cime Bianche riveste inoltre una notevole importanza **storica e culturale** essendo stato un'antica via di migrazione della popolazione **Walser** e, più tardi, una via di scambi commerciali tra la Lombardia e l'Europa: la Kremersthal. Ospita testimonianze della lavorazione della pietra ollare e della cottura della calce, e il famoso **Ru Courthoud**: un canale di irrigazione artificiale, realizzato nel 1300 e tenuto in funzione per secoli grazie alla manutenzione costante delle comunità locali: prende l'acqua del ghiacciaio di Ventina e la porta a irrigare l'arida collina di Saint Vincent e Emarèse con un percorso di ben 25 chilometri, costellati da gallerie, ponti, canalizzazioni ardite. Le balze erbose, i laghi e i torrenti del Vallone fanno infine da cornice a un prezioso ecosistema floreale e faunistico d'alta quota che, nonostante le severe condizioni climatiche, costituisce una piccola, intatta perla di ecologia alpina.

**Come temeva Dal Piaz 40 anni fa, il Vallone delle Cime Bianche è oggi minacciato da un progetto di collegamento funiviario tra Ayas e Cervinia, che lo devasterebbe, in modo irrimediabile, compromettendone una valorizzazione lungimirante, anche dal punto di vista turistico/economico.**

**Non chiediamo un sostegno ad occhi chiusi. Vi chiediamo di aiutarci a difenderlo, a valorizzarlo.**

## IL TURISMO MONTANO OGGI

Una strategia di sviluppo per l'alta Valle d'Ayas non può prescindere dalla comprensione delle trasformazioni in atto nel settore economico portante: il turismo.

Primaria attività economica mondiale, il turismo non è stato fermato dall'incertezza economica mondiale. Secondo i dati della World Tourism Organization, il 2012 è stato l'anno in cui, per la prima volta nella storia, il turismo internazionale ha superato la quota di un miliardo di arrivi nel mondo.

L'Europa si conferma come l'area che attrae il maggior numero di turisti (534,4 mln nel 2012). Il settore turistico esercita un ruolo economico e sociale importante per le Alpi e fondamentale per i territori di alta montagna, quali Ayas. Sempre secondo la WTO, ogni anno visitano la regione alpina più di 100 milioni di persone, che costituiscono circa il 12% dei turisti a livello mondiale.

Nel solco del turismo di massa nato il secolo scorso, i flussi turistici sono però concentrati nella stagione invernale e nella sovente più breve stagione estiva, in un panorama in cui gli sport invernali e la tradizionale villeggiatura risentono della crescente diversificazione degli interessi, dei mutamenti climatici, di una maggiore attenzione selettiva nella spesa, di una offerta ormai mondializzata. Questo tipo di turismo inoltre si integra poco con gli altri settori vitali dell'economia montana, quali l'agricoltura e l'artigianato.

Il passaggio da un turismo di massa all'attuale domanda di tanti viaggiatori evoluti e informati, con una richiesta forte e diffusa di natura e cultura, di benessere e qualità della vita, impone ma anche offre alle nostre destinazioni alpine l'opportunità di ripensare il proprio sistema di offerta turistica, accentuando la propria vocazione ad offrire ambienti naturali di pregio, un paesaggio curato, l'accesso ai valori di cultura e di autenticità dei rapporti con le comunità locali, una montagna non solo adatta agli sportivi ma accogliente per tutti. Di fronte al processo di deindustrializzazione del turismo, in particolare dello sci, è pertanto indispensabile mettere a punto una nuova strategia di sviluppo della montagna.

Questa la premessa, base di partenza per le proposte che il gruppo di lavoro intende far arrivare ad un largo pubblico e sulle quali aprire un libero e ampio confronto.



# UN NUOVO SVILUPPO PER L'ALTA VAL D'AYAS. Le proposte del gruppo di lavoro "Ripartire dalle Cime Bianche".

## PROPOSTE PER UNO SVILUPPO ARMONICO

I presupposti per delineare uno sviluppo della testata di valle - che si fonda sulla salvaguardia e messa in valore delle risorse durature del territorio, che miri ad apportare benefici economici e sociali all'insieme della comunità - ci sono tutti.

Il Piano Regolatore Generale comunale di Ayas, di recente approvazione, individua nella testata del territorio comunale una sottozona Ef1 - di specifico interesse naturalistico che incorpora il sito d'interesse comunitario "Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa - IT1204220", con una significativa estensione che evidenzia la naturalità di una vasta area e l'importanza della presenza agricola.



Fonte: estratto dalla Relazione al PRGC del comune di Ayas



**Quest'area può diventare, a nostro avviso, il laboratorio per un'iniziativa di sviluppo locale in grado di diffondersi e coinvolgere l'intero territorio comunale. Proponiamo quattro principali linee di intervento:**

- 1) creazione di un parco naturale
- 2) rivitalizzazione di Saint-Jacques e Fiéry
- 3) rilancio del Tour del Monte Rosa
- 4) valorizzazione del patrimonio storico, culturale e artistico

### 1. PARCO NATURALE

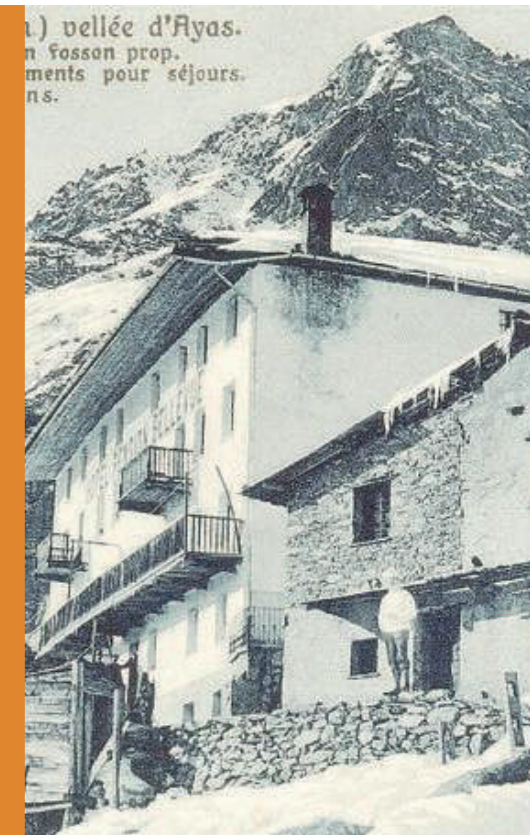
Istituzione a parco della sottozona Ef1, di ampiezza equivalente al territorio del Parco del Mont Avic, che si ponga immediatamente alcuni obiettivi operativi: sistemazione e promozione della ricca rete di sentieri estivi e di percorsi invernali, recupero degli alpeggi in stato di degrado e valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità, ricerca scientifica collegata ai giacimenti costituiti dalle torbiere e aree umide. Un parco che sia strumento di sviluppo locale, che sia di guida e stimolo dei processi economici e sociali. Quindi un parco che non limiti o sottoponga a norme restrittive le attività pastorali, forestali e agricole, ma le potenzi e le promuova, dato che sono le sole ad avere una esternalità positiva sul territorio e a impedirne il degrado. Al fine di evitare la duplicazione di enti gestione la proposta è di trasformare il Parco naturale del Mont Avic, che dispone di un valido apparato tecnico, in Parco diffuso della Valle d'Aosta (Mont Avic, Monte Rosa, Riserve naturali) con un Presidente di garanzia a rotazione.



### 2. SAINT-JACQUES E FIÉRY

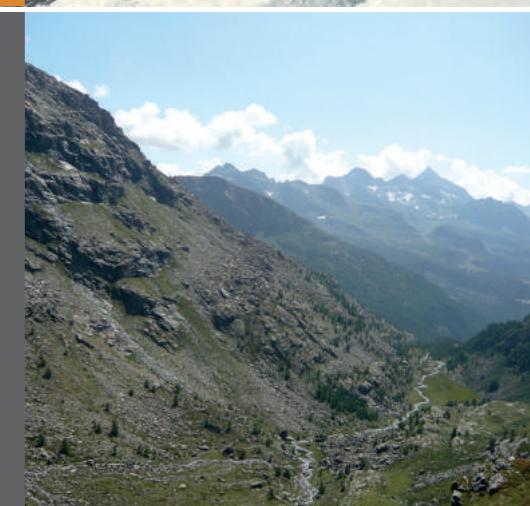
Fiéry rappresenta la culla dell'attività turistica nella Valle d'Ayas: qui alla fine dell'800 sorsero i primi due alberghi dell'intera vallata, a quota 1878 m, raggiungibili unicamente dal fondovalle a seguito di lunghi e faticosi viaggi oppure dai colli delle Cime Bianche (Théodule) e della Bettaforca. L'Hotel Bellevue fu operativo fino al 1955 e successivamente trasformato in colonia estiva fino al 2005. Attualmente Fiéry/Bel Bosco è una frazione in declino, così come segni di sofferenza (chiusura dei negozi) li mostra anche Saint-Jacques, nonostante la loro posizione di accesso ai rifugi in quota e ad un'area di straordinario interesse.

Riteniamo che occorra predisporre un vero e proprio piano di rilancio di queste due località (trasformazione della strada podereale in strada comunale fino a Fiéry, accessibile unicamente con un servizio di veicoli elettrici, creazione di una pista di fondo naturale al Pian di Verra al cospetto di uno scenario incomparabile, creazione della foresta/centro visita del Parco, promozione dei percorsi con le ciaspole per Résy, Pian di Verra/Lago Blu, Mase/Vallone delle Cime Bianche, Vallone di Nana/Rifugio Tourmalin, ripensamento della piazza di Saint-Jacques).



### 3. TOUR DU MONT ROSE

Il Tour du Mont Rose è un noto e splendido percorso circolare in nove tappe di ca. 150 km attorno al massiccio del Monte Rosa che tocca le valli valdostane della Valtourneche, d'Ayas, del Lys, le valli piemontesi Valsesia e Anzasca e le valli svizzere Saastal e Mattertal. Il percorso ripercorre in buona parte gli itinerari migratori del popolo Walser. Nonostante operi da oltre 20 anni un'Associazione che ne promuove la scoperta, il Tour du Mont Rose ha ancora grandi potenzialità di crescita dal punto di vista della frequentazione e dell'offerta di servizi connessi. Pertanto, uno specifico progetto di messa in rete degli operatori e di promozione merita di essere predisposto.



### 4. PATRIMONIO STORICO, CULTURALE E ARTISTICO

I lasciti della cultura Walser, le testimonianze di antiche attività minerarie e dell'utilizzo forestale, gli insediamenti storici (villes, villages et hameaux), chiese e cappelle, attività artigianali quali la lavorazione dei sabot, trovano particolare concentrazione all'imbocco e all'interno del Vallone delle Cime Bianche. Un patrimonio storico e artistico che, in forte connessione con quello culturale (permanenza a Saint Jacques di personalità di rilievo quali l'Abbé Gorret, il cenacolo di Fiéry attorno alla figura di Guido Gozzano, Giuseppe Giacosa, l'esperienza olivettiana delle colonie estive con il campo internazionale dei ragazzi, e don Michele Do, ultimo solo in ordine temporale) merita indagini, approfondimenti, divulgazione, valorizzazione.

